

Lotta all'evasione. In aumento i pagamenti dai «grandi debitori», anche con il ricorso alle rateazioni

Il fisco migliora gli incassi

D'Arrigo: più ispezioni contro le irregolarità a San Marino

La Guardia di Finanza rafforza l'attività di contrasto dell'evasione fiscale e dei trasferimenti di capitali all'estero, mentre la riscossione recupera 1,5 miliardi di euro dai grandi debitori dello stato (imprese e cittadini con "sospesi" superiori ai 500 mila euro). E in un'intervista al Sole 24Ore il comandante generale della GdF spiega che in questo momento sono in corso 1.660 tra verifiche e indagini di polizia tributaria su investimenti all'estero non dichiarati o residenze fittizie utilizzate da società e persone per

sfuggire al fisco italiano.

Annunciato anche un nuovo piano di contrasto alle frodi Iva con la Repubblica di San Marino. «È impensabile avere un paradiso fiscale inglobato in un sistema produttivo senza far nulla per contrastarlo», dice D'Arrigo parlando dei 500 nuovi controlli mirati che verranno effettuati quest'anno. Il Titano è in cima alla lista nera, con 791 fenomeni evasivi contro i 650 della Svizzera e i 118 dell'Austria.

Servizi ▶ alle pagine 2 e 3

Le strategie del fisco

INTERVISTA AL COMANDANTE DELLA GDF

Per le Fiamme gialle. «Come nelle altre Armi dopo di me è l'ora di un candidato interno»

I risultati. Accertati 791 casi di evasione sanmarinese e 650 dalla Svizzera

D'Arrigo: con 1.660 ispezioni abatteremo l'evasione estera

«San Marino è un intollerabile paradiso fiscale in casa»

Marco Mobili
ROMA

Un attacco frontale alle finte imprese che operano nella repubblica del Titano, fatto di indagini di polizia giudiziaria, verifiche fiscali, analisi delle transazioni commerciali. Cinquecento interventi mirati in tutt'Italia. Così il Comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, spiega al Sole 24 Ore la nuova offensiva contro l'evasione fiscale internazionale, sottolineando come sia impensabile avere un paradiso fiscale inglobato in un sistema produttivo senza poter far nulla per contrastarlo. Non c'è nulla di personale; nessun accanimento. È il nostro lavoro. Lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha più volte sottolineato che lo

"svuotamento" dei paradisi fiscali deve essere accompagnato da un'azione di contrasto molto forte e determinata. Lo scudo è l'altra faccia di una stessa medaglia.

L'operazione Slovenia della scorsa settimana e ora San Marino. Si vuole mettere pressione per le adesioni allo scudo o fanno parte di una strategia di più ampio respiro?

Abbiamo concertato diversi piani operativi con le Entrate, alcuni dei quali già intrapresi negli ultimi mesi, come i controlli degli intermediari finanziari di confine (Svizzera, Austria e ora Slovenia) che hanno più stringenti collegamenti con i paradisi fiscali. Abbiamo in corso circa 1.660 fra verifiche, indagini di polizia giudiziaria e altre investigazioni su casi di trasferimenti di capitali e investimenti

all'estero non dichiarati, estero-vestizioni di persone fisiche e società, riciclaggio di proventi da evasione in paradisi fiscali. Non c'è solo San Marino.

Con quali esiti?

Confortanti. Qualche bel gol nell'ultimo periodo lo abbiamo messo a segno anche noi. Con un gioco di squadra che ha visto coinvolti tutti: il terzo reparto operazioni che ha dettato gli schemi con un "nuovo testo unico delle verifiche"; i nuclei speciali, su cui abbiamo investito molto in formazione e strutture informatiche. Un nucleo di pensatori che grazie alla loro fantasia e alle intuizioni nell'osservare il mondo produttivo ha messo a punto progetti di indagine finalizzati su determinati obiettivi; i reparti sul territorio hanno fatto

il resto, come detto segnando anche qualche bel gol.

Quali i paesi maggiormente coinvolti?

A oggi registriamo 650 fenomeni evasivi che interessano la Svizzera, 791 San Marino, 118 l'Austria, 23 il Liechtenstein, 20 il Principato di Monaco, 23 il Lussemburgo, i restanti il Regno Unito, la Slovenia, il Portogallo e l'Olanda. In questo qua-



dro sono compresi gli sviluppi investigativi su soggetti sospettati di avere nascosto all'estero ingenti capitali.

Nomi di spicco?

I nomi sono a noi noti e contenuti esclusivamente nelle diverse "liste" che i nostri reparti hanno acquisito negli ultimi mesi grazie all'azione di intelligence.

Ma è davvero sufficiente solo una buona azione di intelligence?

È la base da cui partire. Poi occorrono gli strumenti giuridici di cui ci ha ora dotato il legislatore. Molto importante, ad esempio, la presunzione legale introdotta dall'articolo 12 del decreto anti-crisi dell'estate scorsa, quello dello scudo fiscale (Dl 78/09): gli investimenti e le attività di natura finanziaria detenute nei paradisi fiscali in violazione delle norme sul monitoraggio fiscale si presumono costituite ai soli fini fiscali, salva prova contraria, mediante redditi sottratti a tassazione.

L'avete già utilizzata o è ancora tutto sulla carta?

Ad oggi sono circa 30 i casi in cui la presunzione è stata già applicata dai nostri reparti, con proposte di recupero a tassazione che al momento si aggirano sui 40 milioni di euro. Ma è solo l'inizio.

Sul fronte delle indagini finanziarie e dell'euroritenuta?

Gli accertamenti sui conti rappresentano una base informativa molto utile per l'analisi di rischio volta all'individuazione di casi di evasione internazionale. Le comunicazioni dei movimenti di capitale verso l'estero che gli intermediari finanziari devono inoltrare all'anagrafe tributa-

ria rappresentano un'ottima fonte di innesco per l'azione di recupero. Per quanto riguarda l'euroritenuta, al di là della valutazione politica che certamente non mi compete, sul piano operativo non c'è ombra di dubbio che a questo meccanismo prediligiamo lo scambio di informazioni sui capitali detenuti all'estero.

Si parla in questi giorni di una modifica normativa che consentirebbe alla Guardia di finanza di avere per la prima volta un comandante generale interno. Che ne pensa lei che viene dall'esercito?

Si tratta di una scelta che spetta al Parlamento. Sul piano personale, trovo pienamente legittimo che la Guardia di finanza possa, al pari delle Forze Armate e dell'Arma dei carabinieri, avere un proprio comandante. Di questa aspirazione, che mi è stata manifestata dai comandanti del Corpo e dalla stessa base, ho ritenuto fosse mio dovere istituzionale non delegabile ad alcuno renderne partecipe il ministro dell'Economia e delle Finanze. In fondo i precedenti tentativi sono sempre naufragati perché l'istanza partiva da altri soggetti. Io solo, come comandante generale, proveniente dall'esercito, sono neutrale e di fatto garante di questa richiesta. In due anni e mezzo ho imparato ad apprezzare l'efficienza di questa organizzazione e trovo sicuramente positivo che, nell'individuare il comandante, il governo possa già nel prossimo futuro contare anche sugli ufficiali della Guardia di finanza.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



Cosimo D'Arrigo, 64 anni, è comandante generale della Guardia di Finanza dal 1° giugno 2007

Le investigazioni 2009 verso il Monte Titano

I filoni investigativi e i risultati dello scorso anno

Settore economico	Province	Società coinvolte	Iva evasa (mln €)	Soggetti denunciati all'autorità giudiziaria
Prodotti elettronici e telefonia	Rimini, Roma, Ferrara, Napoli	92	56,4	18
Prodotti informatici	Cosenza, Milano, Bologna, Rimini, Napoli, Rovigo	46	22,3	121
Articoli sportivi	Pesaro, Forlì	345	21	308
Materie plastiche	Milano, Lecco, Brindisi	49	70	42
Alimentari	Ancona, Reggio Calabria, Modena	12	9,3	12
Commercio, bevande e altri prodotti	Napoli, Genova, Bari, Rimini, Roma, Pesaro, Taranto	12	37	30
Totale		556	216	531

Il piano d'azione 2010

Controlli che saranno effettuati su società che operano tra San Marino e le regioni italiane

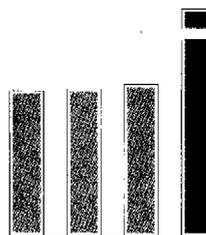
Regione	Interventi
Lazio	159
Emilia Romagna	94
Campania	69
Marche	59
Lombardia	29
Puglia	24
Veneto	13
Calabria	12
Abruzzo	11
Piemonte	8
Sicilia	6
Toscana	6
Basilicata	6
Trentino Alto Adige	2
Friuli Venezia Giulia	2
Totale	509

L'import-export

Scambi commerciali con l'Italia di pc, telefoni cellulari e prodotti hi-fi
Valori in milioni di euro

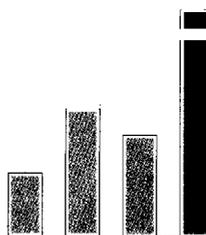
Repubblica San Marino

2006	2007	2008	Totale
207,9	211,0	217,6	636,5



Spagna

2006	2007	2008	Totale
91,1	183,1	146,0	420,2



Regno Unito

2006	2007	2008	Totale
298,1	230,6	193,7	722,4



Fonte: banca dati Eurostat (data-base EU27 Trade since 1995 by HS2-HS4 (DS 016894) e Anagrafe Tributaria (sistema RADAR)